

La presenza di Rimbaud nel *Mondo salvato dai ragazzini* di Elsa Morante

Lucia Dell'Aia

Nel primo degli undici componimenti raggruppati sotto il titolo *La smania dello scandalo*, all'interno del *Mondo salvato dai ragazzini*, un'opera in forma poematica del 1968, Elsa Morante scrive:

Io sono il punto amaro delle oscillazioni
fra le lune e le maree.¹

Marco Bardini, nel suo ricchissimo studio dedicato ad Elsa Morante, più specificamente a *Menzogna e sortilegio* e *L'isola di Arturo*, a proposito del *Mondo salvato dai ragazzini*, sintetizza la tensione filosofica che lo attraversa come segue:

«Ogni uomo è “il punto amaro” del dolore, della separatezza e della morte; e il suo destino è quello di prendere coscienza di ciò attraverso la via della conoscenza; ma più la coscienza è rafforzata dalla conoscenza e più la sofferenza ne risulta amplificata [...]. Il percorso della felicità e dell'allegria (follia) passa attraverso un sentiero del tutto alieno [...]: l'illuminazione [...], [che] fa pervenire a una condizione in cui la coscienza si libera dal dolore [...] attraverso l'estinzione dell'illusione che esista l'io».²

1 E. Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*, in *Opere*, Mondadori, Milano, 2003, 2, p. 117.

2 M. Bardini, *Morante Elsa. Italiana. Di professione, poeta*, Nistri-Lischi, Pisa, 1999, pp. 636-637.

Proprio intorno ad un percorso di *illuminations* rimbaudiane si sviluppa *La mania dello scandalo*, l'ultima delle quattro parti in cui è divisa la seconda sezione del *Mondo salvato dai ragazzini*, che si intitola *La commedia chimica*. Un'attenta ricerca, infatti, mi ha consentito di individuare da quali testi poetici di Rimbaud sono stati tratti alcuni versi in francese disseminati nella *Mania dello scandalo*. Senza la pretesa di fornire un'ipotesi di lettura complessiva del *Mondo salvato dai ragazzini*, questo breve spazio di intervento si pone l'obiettivo di dare conto di una suggestione interpretativa indotta dai rimandi testuali a Rimbaud, presenti nell'opera morantiana. Se l'intenzione del *Mondo salvato dai ragazzini*, come ha dichiarato la stessa Morante, è quella di essere «l'avventura disperata di una coscienza che tende, nel suo processo, a identificarsi con tutti gli altri viventi della terra»,³ si può senza dubbio mettere in relazione con questo proponimento una riflessione consegnata ad un'annotazione nel 1964, nella quale la Morante osservava:

«L'unico rimedio per arrivare alla fine umanamente è non essere io, ma tutti gli altri tutto il resto. Non *separare*. Essere tutti gli altri passati presenti futuri vivi e morti [...]. Unica *felicità* possibile: non essere *sé*, ma tutti».⁴

3 Questa espressione è tratta dalla *Nota introduttiva* ad un'edizione del 1971 del *Mondo salvato dai ragazzini*. Ora è possibile leggerla, insieme ad altri apparati editoriali riguardanti la Morante, in appendice al testo: M. Bardini, *Morante Elsa. Italiana. Di professione, poeta*, pp. 689-693. La citazione è a p. 689.

4 Tale annotazione è datata 1 maggio 1964 ed è stata trovata su un'agenda appartenente ad Elsa Morante. Ora in E. Cecchi, C. Garboli, *Cronologia*, in E. Morante, *Opere*, Mondadori, Milano, 2001, 1, pp. LXXVII-LXXVIII. I corsivi appartengono al testo citato.

Proprio alle pagine della *Smania dello scandalo* sembra che Elsa Morante riservi il momento dell'illuminazione, la quale consente di rinascere in una nuova dimensione in cui la percezione di sé si smarrisce e ci si identifica con tutti gli altri viventi della terra, oltre il tempo e lo spazio, nel tentativo di risalire all'origine primigenia della vita, prima dello «strappo sanguinoso della nascita».⁵ Il percorso che conduce a spossessarsi di sé, per la Morante che cita Rimbaud, «ebbe inizio con qualche nausea».⁶ La nausea a cui Rimbaud fa riferimento è quella prodotta dal *poison*, il veleno, ovvero la droga,⁷ se pensiamo già al titolo del componimento: *Matinée d'ivresse* (*Mattinata d'ebbrezza*), compreso nella raccolta *Illuminations*. Secondo Yves Bonnefoy, «*Matinée d'ivresse* è un *poème* dell'instaurazione, il racconto dell'evento in cui la promessa si è dichiarata» e «molti aspetti dell'evento fondatore, senza essere veramente espressi, sono facili da ravvisare nella scrittura febbrile, che tenta di cogliere l'istante».⁸ Del resto, che questo testo, insieme a molti altri delle *Illuminations*, sia da interpretare come il tentativo di descrivere le fantasticherie e le visioni, che si possono avere sotto l'effetto dell'hascisc, sembra essere giustificato dall'*explicit* del testo che

5 E. Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*, p. 119.

6 Il testo morantiano cita Rimbaud dal francese: «Cela commença par quelques dégoûts», in E. Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*, p. 118. La traduzione del testo di Rimbaud qui usata è quella di Diana Grange Fiori per il volume: A. Rimbaud, *Opere*, Vita e pensiero, Milano, 2006, p. 305.

7 Sull'interpretazione di *poison* come droga si veda la nota al testo rimbaudiano di Yves Bonnefoy in A. Rimbaud, *Opere*, p. 812.

8 A. Rimbaud, *Opere*, p. 812.

fa riferimento al «tempo degli *Assassini*»,⁹ nel senso di «consumatori d'hascisc», se si intende questo termine, derivante dall'arabo, nel suo significato etimologico.¹⁰ Nel passo della Morante che richiama *Matinée d'ivresse*, dunque, ha inizio l'*iter* dell'illuminazione e ciò sembra essere confermato dai versi morantiani che seguono quello rimbaudiano:

Grazia o perdizione, le danze incominciano
e io sono scacciato da tutte le stanze umane.
M'inoltro come schiavo nelle Indie sepolte
d'un Artide di splendori estremi, intoccabile dalla notte.

Non contagiata dai respiri, salva dall'oceano sanguinoso
è la patria desertica senza porte né orizzonte.¹¹

Quando, nei versi successivi, Elsa Morante torna a citare Rimbaud, è ancora uno stato di allucinazione ad essere richiamato alla mente. In *Nocturne vulgaire (Notturmo volgare)*, che secondo Richard è «una delle *Illuminations* più oniriche»,¹² Rimbaud immagina di precipitare nel profondo dell'ombra, che assume le caratteristiche di un bosco nel quale si riconoscono i segni della notte originale e «qui», come scrive Elsa Morante che cita Rimbaud, «si fischierà per il temporale e per le Sodome e le Solime e le bestie feroci e gli eserciti».¹³ Una volta, quindi, che si sarà

9 Nel componimento di Rimbaud si legge: «Voici le temps des Assassins». A. Rimbaud, *Opere*, pp. 304-305.

10 A. Rimbaud, *Opere*, p. 812.

11 E. Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*, p. 118.

12 Si veda la nota al componimento in A. Rimbaud, *Opere*, p. 816.

13 Nel testo di Rimbaud si legge: «Ici va-t-on siffler pour l'orage, et le Sodomes et les Solymes, et les bêtes féroces et les armées». A. Rimbaud, *Opere*, pp. 326-327. La citazione di Elsa Morante, in lingua originale, è in Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*, p. 125.

sprofondati nel bosco delle origini, persino la violenza della natura o quella divina o quella degli animali o quella degli uomini non farà più paura, tanto che potrà essere accolta allegramente, come se «tutto questo, / in sostanza e verità, / non [fosse] nient'altro / che un gioco».¹⁴

Una notte attraversata da lampi, colta nel suo momento di massima visionarietà, è il contesto poetico a cui rimanda il successivo richiamo morantiano a Rimbaud nella *Smania dello scandalo*. La citazione rimbaudiana, questa volta, a differenza delle precedenti, è tratta da *Une saison en enfer*. Se, come osserva Bonnefoy, questo testo può considerarsi come «l'esame, intrapreso nello smarrimento ma condotto a termine con ostinazione e rigore, di tutte le imprese metafisiche tentate da Rimbaud»,¹⁵ allora si può comprendere l'importanza che in esso assume la sezione *Alchimia del verbo*. Infatti, il poeta che in apertura dell'opera aveva «fatto sedere la bellezza sulle [sue] ginocchia» e l'aveva trovata “amara” e l'aveva “insultata”,¹⁶ proprio nell'explicit di *Alchimia del verbo* scrive: «È finita. Oggi so salutare la bellezza».¹⁷ Dai versi immediatamente precedenti a questa espressione è tratta la citazione morantiana: «O stagioni, o castelli!».¹⁸ Immaginare stagioni passate o costruire castelli inventati sembrano essere, per la Morante, alla base della ricerca poetica,

14 E. Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*, p. 169.

15 Si veda la nota al testo in A. Rimbaud, *Opere*, p. 794.

16 A. Rimbaud, *Opere*, p. 211.

17 A. Rimbaud, *Opere*, p. 253.

18 La citazione è in lingua originale: «Ô saisons, ô châteaux!». Si veda: E. Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*, p. 126. A. Rimbaud, *Opere*, pp. 252-253.

che si realizza attraverso la scoperta di quelle che ella definisce le «parole dell'oro».¹⁹ Quelle parole nascono dallo «sregolamento di tutti i sensi» e danno senso alla funzione di quello che la Morante definisce il “poeta-cavia”, assimilabile «da una parte al *voyant* di Rimbaud, e, dall'altra, all'intermediario che nei miti affronta il drago notturno, per liberare la città atterrita».²⁰ «L'alchimia del verbo», dunque, concede al poeta di risalire indietro nella notte dei tempi e di restituire agli uomini, attraverso le visioni, il racconto delle loro mitiche origini. Nel penultimo componimento della *Smania dello scandalo*, Elsa Morante scrive:

L'isola appena nascente è ancora una palude di lava.
Fra poco è il primo giorno.

E coi suoi piedi alati lei s'incammina
sopra la palude ribollente senza sfiorarla.
[...]. Lei, con le sue braccia scherzanti
è una delle maie, che stendono
le loro variopinte sciarpe nuziali
sul pudore della prima luce.
[...] Lei ride lei ride
perché, staccandosi da una croce,
le viene incontro,
fresco assolato ridente
il ragazzo Adamo.²¹

19 E. Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*, p. 126.

20 Di tale funzione del poeta la Morante parla nell'introduzione ad un'edizione del 1971 del *Mondo salvato dai ragazzini*. Si veda l'appendice al testo: M. Bardini, *Morante Elsa...*, p. 689. In questo scritto, tuttavia, Elsa Morante riprende alcune riflessioni svolte già in un saggio del 1959, intitolato *Sul romanzo*, e in uno del 1965, *Pro o contro la bomba atomica*. Entrambi ora sono in Morante, *Pro o contro la bomba atomica e altri scritti*, in *Opere*, pp. 1495-1520 e pp. 1537-1554.

21 E. Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*, pp. 129-131.

«Nel giardino del primo giorno»,²² Elsa Morante immagina che passeggino «le bestie d'una eleganza favolosa», trovate in un componimento delle *Illuminations* intitolato *Infanzia*.²³ L'infanzia del mondo, dunque, prende forma nell'immagine di un fanciullo divino, del primogenito dei primordi. Come sostiene Kerényi, infatti, nella nascita del fanciullo «le mitologie non parlano del prodursi di un essere umano, ma di quello dell'universo divino o d'un dio universale».²⁴ Il mitologema del fanciullo divino, dunque, allude ad un'origine, intesa come «inizio di una nuova unità cosmica»,²⁵ perché «un'immersione in noi stessi» porta «al vivo germe della nostra totalità».²⁶ Kerényi scrive:

«[...] il narratore di miti si ritrova con il suo racconto vivificante nei tempi primordiali. Anzi, egli si trova di colpo [...] in quell'età degli inizi che gli interessa, in mezzo alle *archai*, delle quali egli ci parla. In mezzo a quali *archai* può effettivamente ritrovarsi l'uomo? [...] Egli ha le proprie, le *archai* della propria esistenza organica, dalle quali egli attinge continuamente. Egli, un essere organico sviluppato, esperimenta la propria origine in base a una specie d'identità, come se egli fosse un suono riecheggiante con una intensità mille volte superiore, mentre l'origine fosse il suono intonato per la prima volta. Egli la esperimenta come la propria *arché* assoluta, come quell'inizio dal quale in poi egli è un'unità, l'unione di tutti i contrasti del suo essere e della sua vita avvenire».²⁷

22 E. Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*, p. 121.

23 Il verso di Rimbaud è citato, questa volta, in italiano. Si veda E. Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*, p. 130. Il testo di Rimbaud recita: «Des bêtes d'une élégance fabuleuse circulaient». Cfr. A. Rimbaud, *Opere*, p. 288.

24 K. Kerényi, *Origine e fondazione della mitologia*, in C. G. Jung, K. Kerényi, *Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003, p. 24.

25 K. Kerényi, *Origine e fondazione della mitologia*, p. 23.

26 K. Kerényi, *Origine e fondazione della mitologia*, p. 23.

27 K. Kerényi, *Origine e fondazione della mitologia*, pp. 22-23.

Chiamare in causa le ragioni profonde del *mythos* sembra particolarmente interessante, soprattutto se si pensa che, nella *Smania dello scandalo*, Elsa Morante, con la nascita del “ragazzo Adamo”, del fanciullo divino, dà avvio ai successivi racconti dei ragazzini, sviluppati nella terza sezione, intitolata *Canzoni popolari*. Sembra, quindi, che nella *Smania dello scandalo* si dia espressione ad una riflessione sull'essenza del racconto e sulla sua origine. Le restanti pagine del *Mondo salvato dai ragazzini* saranno interamente dedicate ai fanciulli del *mythos*, dopo che, nell'ultimo componimento della *Smania dello scandalo*, si è celebrata «la pace d'esser nati» in una nuova dimensione, quella, appunto, del *mythos*. Gli ultimi versi della *Smania dello scandalo*, sono, infatti, tratti da un altro *poème* delle *Illuminations*, intitolato *Royauté (Regalità)*,²⁸ che si conclude con l'immagine dei giardini delle palme, comunemente considerate simbolo di ascesa, di rigenerazione. Il testo di Rimbaud, citato dalla Morante, conclude il percorso verso il *mythos* ricordando che

«Così regnarono per tutta una mattina, in cui i parati di carminio si rialzarono sulle case, e l'intero pomeriggio, quando si spinsero verso i giardini delle palme».²⁹

In conclusione, dunque, è forse possibile leggere il richiamo ad alcuni passi di Rimbaud, in questa parte del *Mondo salvato dai ragazzini*, come

28 Il testo di Elsa Morante recita dal francese: «En effet ils furent rois toute une matinée, où les tentures carminées se relevèrent sur les saisons, et toute l'après-midi, où ils s'avancèrent du côté des jardins de palmes». Si veda E. Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*, p. 132. Cfr. A. Rimbaud, *Opere*, p. 302.

29 La traduzione è in A. Rimbaud, *Opere*, p. 303.

l'occasione offerta alla Morante di rimandare ad un luogo fuori del suo testo per completarne il senso. “La scrittura dei lampi”³⁰ di Rimbaud ha condotto la scrittrice fino alle soglie dell'origine divina della figura solare del ragazzo Adamo, lì dove si colloca, per la Morante, anche l'origine del racconto. Non sembra, quindi, privo di significato il fatto che il nome di Rimbaud torni nelle pagine successive del *Mondo salvato dai ragazzini*, sulla Croce dei Felici Pochi, che lo ricorda per una non altrimenti definibile “avventura sacra”.³¹

30 E. Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*, p. 102.

31 E. Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*, p. 140.